
RIGOLETTO

Melodramma in tre atti.

Libretto di

Francesco Maria Piave

musica di

Giuseppe Verdi

Prima esecuzione: 11 marzo 1851, Venezia, Teatro La Fenice.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Dario Zanotti

Libretto n. 14, prima stesura per **www.librettidopera.it**: ottobre 2002.

Ultimo aggiornamento: 08/12/2010.

PERSONAGGI

Il DUCA di Mantova	TENORE
RIGOLETTO , buffone di corte	BARITONO
GILDA , figlia di Rigoletto	SOPRANO
SPARAFUCILE , bravo	BASSO
MADDALENA , sorella di Sparafucile	CONTRALTO
GIOVANNA , custode di Gilda	MEZZOSOPRANO
Il Conte di MONTERONE	BARITONO
MARULLO , cavaliere	BARITONO
BORSA Matteo, cortigiano	TENORE
Il Conte di CEPRANO	BASSO
La CONTESSA , sposa del Conte di Ceprano	MEZZOSOPRANO
USCIERE di corte	BASSO
PAGGIO della Duchessa	MEZZOSOPRANO

Cavalieri, Dame, Paggi, Alabardieri.

*La scena si finge nella città di Mantova e suoi dintorni.
Epoca, il secolo XVI.*

N. B. Le indicazioni di destra o sinistra s'intendono sempre dal lato dello spettatore.

Lettore benevolo

Per circostanze speciali sento il bisogno di raccomandare alla tua indulgenza, piucch'altro mai, questo mio lavoro, e spero di non ingannarmi, confidando che non sarai per negarmela. Vivi felice.

Piave.

ATTO PRIMO

[N. 1 - Preludio]

Scena prima

Sala magnifica nel palazzo ducale, con porte nel fondo che mettono ad altre sale, pure splendidamente illuminate.

Folla di Cavalieri e Dame in gran costume nel fondo delle sale; Paggi che vanno e vengono.

La festa è nel suo pieno.

Musica interna da lontano e scroscii di risa di tratto in tratto.

Il Duca e Borsa che vengono da una porta del fondo.

[N. 2 - Introduzione]

DUCA De la mia bella incognita borghese
toccare il fin dell'avventura io voglio.

BORSA Di quella giovin che vedete al tempio?

DUCA Da tre lune ogni festa.

BORSA La sua dimora?

DUCA In un remoto calle;
misterioso un uom v'entra ogni notte.

BORSA E sa colei chi sia l'amante suo?

DUCA Lo ignora.

(un gruppo di dame e cavalieri attraversano la sala)

BORSA Quante beltà!... mirate.

DUCA Le vince tutte di Cepran la sposa.

BORSA Non v'oda il Conte, o Duca...
(piano)

DUCA A me che importa?

BORSA Dirlo ad altra ei potria...

DUCA Né sventura per me certo saria.

Ballata

DUCA

Questa o quella per me pari sono
a quant'altre d'intorno mi vedo;
del mio core l'impero non cedo
meglio ad una che ad altra beltà.
La costoro avvenenza è qual dono
di che il fato ne infiora la vita;
s'oggi questa mi torna gradita,
forse un'altra doman lo sarà.
La costanza, tiranna del core,
detestiamo qual morbo crudele;
sol chi vuole si serbi fedele;
non v'ha amor, se non v'è libertà.
De' mariti il geloso furore,
degli amanti le smanie derido;
anco d'Argo i cent'occhi disfido
se mi punge una qualche beltà.

Scena seconda

*Detti, il Conte di Ceprano che segue da lungi la sua sposa servita da
altro Cavaliere. Dame e Signori entrano da varie parti.*

Minuetto

DUCA (alla signora di Ceprano movendo ad incontrarla con molta galanteria)
Partite?... crudele!...

CONTESSA Seguire lo sposo
m'è forza a Ceprano.

DUCA Ma dée luminoso
in corte tal astro qual sole brillar.
Per voi qui ciascuno dovrà palpitar.
(con enfasi baciandole la mano)
Per voi già possente la fiamma d'amore
inebria, conquide, distrugge il mio core.

CONTESSA Calmatevi...

DUCA No.
(le dà il braccio e esce con lei)

Scena terza

Detti e Rigoletto, che s'incontra nel signor di Ceprano; poi Cortigiani.

RIGOLETTO In testa che avete,
signor di Ceprano?
(Ceprano fa un gesto d'impazienza e segue il Duca)

RIGOLETTO Ei sbuffa, vedete?
(ai cortigiani)

BORSA Che festa!

RIGOLETTO Oh sì...

BORSA Il Duca qui pur si diverte!...

RIGOLETTO Così non è sempre? che nuove scoperte!
Il giuoco ed il vino, le feste, la danza,
battaglie, conviti, ben tutto gli sta.
Or della Contessa l'assedio egli avanza,
e intanto il marito fremendo ne va.
(esce)

Scena quarta

Detti e Marullo premuroso.

Perigordino

MARULLO Gran nuova! gran nuova!

CORO Che avvenne? parlate!

MARULLO Stupir ne dovrete...

CORO Narrate, narrate...

MARULLO Ah, ah!... Rigoletto...
(ridendo)

CORO Ebben?

MARULLO Caso enorme!...

CORO Perduto ha la gobba? non è più difforme?

MARULLO Più strana è la cosa! Il pazzo possiede...

CORO Infine?

MARULLO Un'amante...

CORO Un'amante! Chi il crede?

MARULLO Il gobbo in Cupido or s'è trasformato!...

CORO Quel mostro? Cupido!... Cupido beato!

Scena quinta

Detti ed il Duca, seguito da Rigoletto, poi da Ceprano.

DUCA Ah, quanto Ceprano importuno niun v'è...
(a Rigoletto) la cara sua sposa è un angiol per me!

RIGOLETTO Rapietela.

DUCA È detto; ma il farlo?

RIGOLETTO Stassera.

DUCA Né pensi tu al Conte?

RIGOLETTO Non c'è la prigione?

DUCA Ah no.

RIGOLETTO Ebben... s'esilia.

DUCA Nemmeno, buffone.

RIGOLETTO (indicando di farla tagliare)
Adunque la testa...

CEPRANO (Oh l'anima nera!)

DUCA (battendo co' la mano una spalla al Conte)

Che di', questa testa?...

RIGOLETTO È ben naturale...

Che far di tal testa?... A cosa ella vale?

CEPRANO (infuriato, battendo la spada)

Marrano!

DUCA Fermate...

(a Ceprano)

RIGOLETTO Da rider mi fa.

CORO In furia è montato!

(fra loro)

DUCA Buffone, vien qua.

(a Rigoletto)

DUCA Ah sempre tu spingi lo scherzo all'estremo.
Quell'ira che sfidi, colpir ti potrà.

RIGOLETTO Che coglier mi puote? Di loro non temo.
Del duca un protetto nessun toccherà.

CEPRANO Vendetta del pazzo...
(ai cortigiani, a parte)

CORO Contr'esso un rancore
pe' tristi suoi moti, di noi chi non ha?

CEPRANO Vendetta.

CORO Ma come?

CEPRANO Domani chi ha core
sia in armi da me.

CORO Sì.

CEPRANO A notte.

CORO Sarà.

(la folla dei danzatori invade la sala)

TUTTI

Tutto è gioia, tutto è festa;
tutto invitaci a goder!
Oh guardate, non par questa
or la reggia del piacer!

Scena sesta

Detti ed il Conte di Monterone.

Tempo di mezzo

MONTERONE (dall'interno)
Ch'io gli parli.

DUCA No!

MONTERONE (entrando)
Il voglio.

TUTTI Monterone!

MONTERONE (fissando il Duca con nobile orgoglio)
Sì, Monteron... la voce mia qual tuono
vi scuoterà dovunque...

RIGOLETTO (al Duca,
contraffacendo la voce
di Monterone) Ch'io gli parli.
(si avvanza con ridicola gravità)
Voi congiuraste contro noi, signore,
e noi, clementi in vero, perdonammo...
Qual vi piglia or delirio... a tutte l'ore
di vostra figlia reclamar l'onore?

MONTERONE

(guardando Rigoletto con ira sprezzante)

Novello insulto!

(al Duca)

Ah sì, a turbare
sarò vostr'orgie... verrò a gridare
fino a che vegga restarsi inulto
di mia famiglia l'atroce insulto.
E se al carnefice pur mi darete,
spettro terribile mi rivedrete,
portante in mano il teschio mio,
vendetta chiedere al mondo e a Dio.

DUCA

Non più, arrestatelo.

RIGOLETTO

È matto!

CORO

Quai detti!

MONTERONE

(al Duca e Rigoletto)

Ah, siate entrambi voi maledetti!
Slanciare il cane a leon morente
è vile, o Duca...

(a Rigoletto)

e tu, serpente,
tu che d'un padre ridi al dolore,
sii maledetto!

RIGOLETTO

(da sé, colpito)

(Che sento! orrore!)

Stretta dell'introduzione

TUTTI

(meno Rigoletto)

Oh tu che la festa audace hai turbato,
da un genio d'inferno qui fosti guidato;
è vano ogni detto, di qua t'allontana
va, trema, o vegliardo, dell'ira sovrana
tu l'hai provocata, più speme non v'è,
un'ora fatale fu questa per te.

*Monterone parte fra due Alabardieri, tutti gli altri seguono il Duca in
altra stanza.*

Si cala per un istante la tela a fine di mutare la scena.

Scena settima

L'estremità più deserta d'una via cieca.

A sinistra una casa di discreta apparenza con una piccola corte circondata da muro. Nella corte un grosso ed alto albero ed un sedile di marmo; nel muro una porta che mette alla strada; sopra il muro un terrazzo praticabile, sostenuto da arcate. La porta del primo piano dà sul detto terrazzo. A destra della via è il muro altissimo del giardino, e un fianco del palazzo di Ceprano. È notte.

Rigoletto chiuso nel suo mantello. Sparafucile lo segue, portando sotto il mantello una lunga spada.

[N. 3 - Duetto]

RIGOLETTO	(Quel vecchio maledivami!)
SPARAFUCILE	Signor?...
RIGOLETTO	Va', non ho niente.
SPARAFUCILE	Né il chiesi... a voi presente un uom di spada sta.
RIGOLETTO	Un ladro?
SPARAFUCILE	Un uom che libera per poco da un rivale, e voi ne avete...
RIGOLETTO	Quale?
SPARAFUCILE	La vostra donna è là.
RIGOLETTO	(Che sento!) E quanto spendere per un signor dovrei?
SPARAFUCILE	Prezzo maggior vorrei...
RIGOLETTO	Com'usasi pagar?
SPARAFUCILE	Una metà s'anticipa, il resto si dà poi...
RIGOLETTO	(Dimonio!) E come puoi tanto sicuro oprar?
SPARAFUCILE	Soglio in cittade uccidere. Oppure nel mio tetto. L'uomo di sera aspetto... una stoccata, e muor.
RIGOLETTO	E come in casa?

Se iniquo son, per cagion vostra è solo...
 ma in altr'uom qui mi cangio!...
 Quel vecchio malediami!... tal pensiero
 perché conturba ognor la mente mia!...
 Mi coglierà sventura?... Ah no, è follia.

(apre con chiave, ed entra nel cortile)

Scena nona

Detto e Gilda ch'esce dalla casa e si getta nelle sue braccia.

Tempo d'attacco

RIGOLETTO	Figlia...
GILDA	Mio padre!
RIGOLETTO	A te dappresso trova sol gioia il core oppresso.
GILDA	Oh quanto amore!
RIGOLETTO	Mia vita sei! Senza te in terra qual bene avrei? <i>(sospira)</i>
GILDA	Voi sospirate!... che v'ange tanto? Lo dite a questa povera figlia... Se v'ha mistero... per lei sia franto... ch'ella conosca la sua famiglia.
RIGOLETTO	Tu non ne hai...
GILDA	Qual nome avete?
RIGOLETTO	A te che importa?
GILDA	Se non volete di voi parlar mi...
RIGOLETTO	<i>(interrompendola)</i> Non uscir mai.
GILDA	Non vo che al tempio.
RIGOLETTO	Or ben tu fai.
GILDA	Se non di voi, almen chi sia fate ch'io sappia la madre mia.

Tempo cantabile

RIGOLETTO Deh non parlare al misero
del suo perduto bene...
Ella sentia, quell'angelo,
pietà delle mie pene...
Solo, difforme, povero,
per compassion mi amò.
Moria... le zolle coprano
lievi quel capo amato...
Sola or tu resti al misero...
O Dio, sii ringraziato!...
(singhiozzando)

GILDA Quanto dolor!... che spremere
sì amaro pianto può?

Tempo di mezzo

GILDA Padre, non più, calmatevi...
Mi lacera tal vista...
Il nome vostro ditemi,
il duol che sì v'attrista...

RIGOLETTO A che nomarmi?... è inutile!...
Padre ti sono, e basti...
Me forse al mondo temono,
d'alcuno ho forse gli asti...
altri mi maledicono...

GILDA Patria, parenti, amici
voi dunque non avete?

RIGOLETTO Patria!... parenti!... dici?...
Culto, famiglia, patria, (con effusione)
il mio universo è in te!

GILDA Ah se può lieto rendervi,
gioia è la vita a me!

GILDA Già da tre lune son qui venuta,
né la cittade ho ancor veduta;
se il concedete, farlo or potrei...

RIGOLETTO Mai?... mai!... uscita, dimmi unqua sei?

GILDA No.

RIGOLETTO Guai!

GILDA (Che dissi!)

RIGOLETTO

Ben te ne guarda!
(Potrien seguirla, rapirla ancora!
Qui d'un buffone si disonora
la figlia, e ridesi... Orror!)
(verso la casa)
Olà?

Scena decima

Detti e Giovanna dalla casa.

GIOVANNA

Signor?

RIGOLETTO

Venendo, mi vide alcuno?
Bada, di' il vero...

GIOVANNA

Ah no, nessuno.

RIGOLETTO

Sta ben... la porta che dà al bastione
è sempre chiusa?

GIOVANNA

Lo fu e sarà.

Stretta

RIGOLETTO

(a Giovanna)

Veglia, o donna, questo fiore
che a te puro confidai;
veglia attenta, e non sia mai
che s'offuschi il suo candor.
Tu dei venti dal furore
ch' altri fiori hanno piegato
lo difendi, e immacolato
lo ridona al genitor.

GILDA

Quanto affetto!... quali cure!
Che temete, padre mio?
Lassù in cielo, presso Dio
veglia un angiol protettor.
Da noi stoglie le sventure
di mia madre il priego santo;
non fia mai divolto o infranto
questo a voi diletto fior.

Scena undicesima

Detti ed il Duca in costume borghese dalla strada.

RIGOLETTO Alcuno è fuori...

(apre la porta della corte e, mentre esce a guardar sulla strada,
il Duca guizza furtivo nella corte e si nasconde dietro l'albero, gettando a Giovanna una borsa la fa tacere)

GILDA Cielo!
Sempre novel sospetto...

RIGOLETTO (a Gilda tornando)
Vi seguiva alla chiesa mai nessuno?

GIOVANNA Mai.

DUCA (Rigoletto!)

RIGOLETTO Se talor qui picchiano
guardatevi da aprir...

GIOVANNA Nemmeno al Duca...

RIGOLETTO Meno che a tutti a lui... Mia figlia, addio.

DUCA (Sua figlia!)

GILDA Addio, mio padre.
(s'abbracciano e Rigoletto parte chiudendosi dietro la porta)

Scena dodicesima

Gilda, Giovanna, il Duca nella corte, poi Ceprano e Borsa a tempo sulla via.

[N. 5 - Scena e Duetto]

GILDA Giovanna, ho dei rimorsi...

GIOVANNA E perché mai?

GILDA Tacqui che un giovin ne seguiva al tempio.

GIOVANNA Perché ciò dirgli?... l'odiate dunque
cotesto giovin, voi?

GILDA No, no, ché troppo è bello e spira amore...

GIOVANNA E magnanimo sembra e gran signore.

Tempo d'attacco

- GILDA Signor né principe – io lo vorrei;
 sento che povero – più l'amerei.
 Sognando o vigile – sempre lo chiamo.
 E l'alma in estasi – gli dice t'a...
- DUCA (esce improvviso, fa cenno a Giovanna d'andarsene, e inginocchiandosi a' piedi di
 Gilda termina la frase)
 T'amo!
- DUCA T'amo ripetilo – sì caro accento,
 un puro schiudimi – ciel di contento!
- GILDA Giovanna?... Ahi misera! – non v'è più alcuno
 che qui rispondami!... – Oh Dio!... nessuno!...
- DUCA Son io coll'anima – che ti rispondo...
 Ah, due che s'amano – son tutto un mondo!...
- GILDA Chi mai, chi giungere – vi fece a me?
- DUCA S'angelo o demone – che importa a te?
- DUCA Io t'amo...
- GILDA Uscitene. ~
- DUCA Uscire!... adesso!...
- DUCA Ora che accendene – un fuoco istesso!...
 Ah inseparabile – d'amore il dio
 stringeva, o vergine, – tuo fato al mio!
- È il sol dell'anima, – la vita è amore,
 sua voce è il palpito – del nostro core...
 e fama e gloria, – potenza e trono,
 terrene, fragili – cose qui sono.
 Una pur àvvene – sola, divina,
 è amor che agli angeli – più ne avvicina!
- GILDA (Ah de' miei vergini – sogni son queste
 le voci tenere – sì care a me!)
- DUCA Adunque amiamoci, – donna celeste,
 d'invidia agli uomini – sarò per te.
- Che m'ami, deh ripetimi...
- GILDA L'udiste.
- DUCA Oh me felice!
- GILDA Il nome vostro ditemi...
 Saperlo non mi lice?

Tempo cantabile

Tempo di mezzo

CEPRANO (dalla via)
(a Borsa) Il loco è qui...

DUCA (pensando)
Mi nomino...

BORSA
(a Ceprano) Sta ben...
(partono)

DUCA Gualtier Maldè...
Studente sono... povero...

GIOVANNA (tornando spaventata)
Romor di passi è fuore...

GILDA Forse mio padre...

DUCA (Ah cogliere
potessi il traditore
che s'è mi sturba!)

GILDA (a Giovanna) Adducilo
di qua al bastione... Ite...

DUCA Di' m'amerai tu?...

GILDA E voi?

DUCA L'intera vita... poi...

GILDA Non più... non più... partite...

Stretta

GILDA E DUCA

Addio... speranza ed anima
sol tu sarai per me.
Addio... vivrà immutabile
l'affetto mio per te.

*Il Duca entra in casa scortato da Giovanna.
Gilda resta fissando la porta ond'è partito.*

Scena tredicesima

Gilda.

[N. 6 - Scena e Aria]

Gualtier Maldè!... nome di lui s'è amato,
scolpisciti nel core innamorato!

Tempo cantabile

GILDA

Caro nome che il mio cor
festi primo palpar,
le delizie dell'amor
mi dêi sempre rammentar!
Col pensiero il mio desir
a te ognora volerà,
e pur l'ultimo sospir,
caro nome, tuo sarà.

(entra in casa e compare sul terrazzo con una lucerna per vedere ancor una volta il creduto Gualtiero, che si
suppone partito dall'altra parte)

Scena quattordicesima

*Marullo, Ceprano, Borsa, Cortigiani armati e mascherati dalla via.
Gilda sul terrazzo che tosto rientra.*

Tempo di mezzo

BORSA	(indicando Gilda al coro)
	È là.
CEPRANO	Miratela...
CORO	Oh quanto è bella!
MARULLO	Par fata od angiol.
CORO	L'amante è quella di Rigoletto!

Scena quindicesima

Detti e Rigoletto concentrato.

RIGOLETTO	(Riedo!... perché?)
BORSA	Silenzio... all'opra... badate a me.
RIGOLETTO	(Ah da quel vecchio fui maledetto!) (urta in Borsa)
	Chi è là?
BORSA	(ai compagni) Tacete... c'è Rigoletto.
CEPRANO	Vittoria doppia!... l'uccideremo...
BORSA	No, ché domani più rideremo...
MARULLO	Or tutto aggiusto...
RIGOLETTO	Chi parla qua?

MARULLO Ehi Rigoletto?... di'?

RIGOLETTO Chi va là?
(con voce terribile)

MARULLO Eh non mangiarci!... Son...

RIGOLETTO Chi?

MARULLO Marullo.

RIGOLETTO In tanto buio lo sguardo è nullo.

MARULLO Qui ne condusse ridevol cosa...
tôrre a Ceprano vogliam la sposa.

RIGOLETTO (Ohimè respiro!...) Ma come entrare?

MARULLO (piano a Ceprano)
La vostra chiave?
(a Rigoletto)
Non dubitare
non dée mancarci lo stratagemma...
(gli dà la chiave avuta da Ceprano)
Ecco le chiavi...

RIGOLETTO Sento il suo stemma.
(palpandole)
(Ah terror vano fu dunque il mio!)
(respirando)
N'è là il palazzo... con voi son 'io.

MARULLO Siam mascherati...

RIGOLETTO Ch'io pur mi mascheri;
a me una larva!

MARULLO Sì, pronta è già.
Terrai la scala...
(gli mette una maschera, e nello stesso tempo lo benda con un fazzoletto, e lo pone a reggere una scala, che avranno appostata al terrazzo)

RIGOLETTO Fitta è la tenebra...

MARULLO (a' compagni)
La benda cieco e sordo il fa.

[N. 7 - Coro]

TUTTI

(meno Rigoletto)

Zitti, zitti moviamo a vendetta,
ne sia colto or che meno l'aspetta.
Derisore sì audace costante
a sua volta schernito sarà!...
Cheti, cheti, rubiamgli l'amante,
e la corte doman riderà.

(alcuni salgono al terrazzo, rompono la porta del primo piano, scendono, aprono ad altri ch'entrano dalla strada, e riescono, trascinando Gilda, la quale avrà la bocca chiusa da un fazzoletto. Nel traversare la scena, ella perde una sciarpa)

GILDA Soccorso, padre mio...
(da lontano)

CORO Vittoria!...
(come sopra)

GILDA Aita!
(più lontano)

RIGOLETTO Non han finito ancor!... qual derisione!...
(si tocca gli occhi)

Sono bendato!...

(si strappa impetuosamente la benda e la maschera, ed al chiarore d'una lanterna scordata riconosce la sciarpa, vede la porta aperta, entra, ne trae Giovanna spaventata: la fissa con istupore, si strappa i capelli senza poter gridare; finalmente, dopo molti sforzi esclama:)

RIGOLETTO Ah!... la maledizione!!
(sviene)

ATTO SECONDO

Scena prima

Salotto nel palazzo ducale.

Vi sono due porte laterali, una maggiore nel fondo che si chiude. A' suoi lati pendono i ritratti, in tutta figura, della Duchessa e del Duca, a destra della sua sposa.

V'ha un seggiolone presso una tavola coperta di velluto.

Il Duca dal mezzo agitato.

[N. 8 - Scena e Aria]

DUCA Ella mi fu rapita!
E quando, o ciel... ne' brevi istanti, prima
che il mio presagio interno
sull'orma corsa ancora mi spignesse!
Schiuso era l'uscio!... la magion deserta!
E dove ora sarà quell'angiol caro?...
colei che poté prima in questo core
destar la fiamma di costanti affetti?...
colei sì pura, al cui modesto accento
quasi tratto a virtù talor mi credo!...
Ella mi fu rapita!
E chi l'ardiva?... Ma ne avrò vendetta:
lo chiede il pianto della mia diletta.

Tempo cantabile

DUCA

Parmi veder le lagrime
scorrenti da quel ciglio,
quando fra il duolo e l'ansia
del subito periglio,
dell'amor nostro memore,
il suo Gualtier chiamò.
Ned ei potea soccorrerti,
cara fanciulla amata,
ei che vorria coll'anima
farti quaggiù beata;
ei che le sfere agli angeli,
per te non invidiò.

Scena seconda

Marullo, Ceprano, Borsa ed altri Cortigiani.

Tempo di mezzo

TUTTI Duca, duca?
DUCA Ebben?
TUTTI L'amante
fu rapita a Rigoletto.
DUCA Bella! e donde?
TUTTI Dal suo tetto.
DUCA Ah, ah! dite, come fu?
(siede)

TUTTI

Scorrendo uniti remota via,
brev'ora dopo caduto il dì,
come previsto ben s'era in pria,
rara beltade ci si scoprì.
Era l'amante di Rigoletto,
che, vista appena, si dileguò.
Già di rapirla s'avea il progetto,
quando il buffone ver noi spuntò;
che di Ceprano noi la Contessa
rapir volessimo, stolto credé;
la scala, quindi, all'uopo messa,
bendato, ei stesso ferma tené.
Salimmo, e rapidi la giovinetta
a noi riusciva quindi asportar.
Quand'ei s'accorse della vendetta
restò scornato ad imprecar.

DUCA (Che sento! è dessa! la mia diletta!
Ah, tutto il cielo non mi rapì!)
(al coro)

Ma dove or trovasi la poveretta?

TUTTI Fu da noi stessi addotta or qui.

Stretta

DUCA

(alzandosi con gioia)

(Possente amor mi chiama,
 volar io deggio a lei;
 il serto mio darei
 per consolar quel cor.
 Ah! sappia alfin chi l'ama,
 conosca alfin chi sono,
 apprenda ch'anco in trono
 ha degli schiavi Amor.)

(esce frettoloso dal mezzo)

TUTTI

(Quale pensiero or l'agita,
 come cangiò d'umor!)

Scena terza

Marullo, Ceprano, Borsa, altri Cortigiani, poi Rigoletto dalla destra.

[N. 9 - Scena e Aria]

MARULLO Povero Rigoletto!...

CORO

Ei vien!... Silenzio.

(Rigoletto entra la scena affettando indifferenza)

TUTTI Oh buon giorno, Rigoletto...

RIGOLETTO (Han tutti fatto il colpo!)

CEPRANO

Ch'hai di nuovo,
 buffon?...

RIGOLETTO

Che dell'usato
 più noioso voi siete.

TUTTI

Ah! ah! ah!

RIGOLETTO

(spiando inquieto dovunque)
 (Dove l'avran nascosta?)

TUTTI

(Guardate com'è inquieto!)

RIGOLETTO

Son felice
 che nulla a voi nuocesse
 l'aria di questa notte.

MARULLO

Questa notte!...

RIGOLETTO

Sì... Ah fu il bel colpo!...

MARULLO

S'ho dormito sempre!

RIGOLETTO

Ah, voi dormiste!... Avrò dunque sognato!...

(s'allontana, e vedendo un fazzoletto sopra la tavola ne osserva inquieto la cifra)

TUTTI (Ve', come tutto osserva!)

RIGOLETTO (Non è il suo.)

Dorme il Duca tuttor?

TUTTI Sì, dorme ancora.

Scena quarta

Detti e un Paggio della Duchessa.

PAGGIO Al suo sposo parlar vuol la Duchessa.

CEPRANO Dorme.

PAGGIO Qui or or con voi non era?

BORSA È a caccia...

PAGGIO Senza paggi!... senz'armi!...

TUTTI E non capisci
che vedere per ora non può alcuno?...

RIGOLETTO *(che a parte è stato attentissimo al dialogo, balzando improvviso tra loro prorompe)*
Ah! ella è qui dunque!... Ella è col Duca!...

TUTTI Chi?

RIGOLETTO La giovin che stanotte
al mio tetto rapiste...

TUTTI Tu deliri!

RIGOLETTO Ma la saprò riprender... Ella è qui...

TUTTI Se l'amante perdesti, la ricerca
altrove.

RIGOLETTO Io vo' mia figlia...

TUTTI La sua figlia...

RIGOLETTO Sì... la mia figlia... D'una tal vittoria...
Che?... adesso non ridete?...
Ella è là!... la vogl'io... la renderete.

(corre verso la porta di mezzo, ma i cortigiani gli attraversano il passaggio)

Tempo d'attacco

RIGOLETTO

Cortigiani, vil razza dannata,
 per qual prezzo vendeste il mio bene?
 A voi nulla per l'oro sconviene!...
 ma mia figlia è impagabil tesor.
 La rendete... o se pur disarmata,
 questa man per voi fora cruenta;
 nulla in terra più l'uomo paventa,
 se dei figli difende l'onor.

Quella porta, assassini, m'aprite:

(si getta ancora sulla porta che gli è nuovamente contesa dai gentiluomini; lotta alquanto, poi torna spossato sul davanti)

ah! voi tutti a me contro venite!...

(piange)

Tempo di mezzo

Ebben, piango... Marullo... signore,
 tu ch'hai l'alma gentil come il core,
 dimmi or tu, dove l'hanno nascosta?...
 È là? è vero?... tu taci!... perché?
 Miei signori... perdono, pietate...
 al vegliardo la figlia ridate...
 ridonarla a voi nulla ora costa,
 tutto al mondo è tal figlia per me.

Scena quinta

Detti e Gilda ch'esce dalla stanza a sinistra e si getta nelle paterne braccia.

[N. 10 - Scena e Duetto]

GILDA Mio padre!

RIGOLETTO Dio! mia Gilda!...

Signori... in essa è tutta
 la mia famiglia... Non temer più nulla,
 angelo mio...

(ai cortigiani)

Fu scherzo... non è vero?

Io che pur piansi or rido...

(a Gilda)

E tu a che piangi?...

GILDA Il ratto... l'onta, o padre...

RIGOLETTO Ciel! Che dici?

GILDA Arrossir voglio innanzi a voi soltanto...

RIGOLETTO (rivolto al cortigiani con imperioso modo)
Ite di qua, voi tutti...
Se il Duca vostro d'appressarsi osasse,
ch'ei non entri, gli dite, e ch'io ci sono.
(si abbandona sul seggiolone)

TUTTI (fra loro)
(Co' fanciulli e coi dementi
spesso giova il simular.
Partiam pur, ma quel ch'ei tenti
non lasciamo d'osservar.)
(escon dal mezzo e chiudon la porta)

Scena sesta

Rigoletto e Gilda.

RIGOLETTO Parla... siam soli...

GILDA (Ciel dammi coraggio!)

Tempo cantabile

GILDA

Tutte le feste al tempio
mentre pregava Iddio,
bello e fatale un giovine
s'offerse al guardo mio...
se i labbri nostri tacquero,
dagli occhi il cor parlò.
Furtivo fra le tenebre
sol ieri a me giungeva...
Sono studente, povero,
commosso mi diceva,
e con ardente palpito
amor mi protestò.
Partì... il mio core aprivasi
a speme più gradita,
quando improvvisi apparvero
color che m'han rapita,
e a forza qui m'addussero
nell'ansia più crudel.

RIGOLETTO

Non dir... non più, mio angelo.
 (T'intendo, avverso ciel!
 Solo per me l'infamia
 a te chiedeva, o Dio...
 ch'ella potesse ascendere
 quanto caduto er'io...
 Ah, presso del patibolo
 bisogna ben l'altare!...
 Ma tutto ora scompare...
 l'altar si rovesciò!)

RIGOLETTO
(a Gilda)

Piangi, fanciulla, e scorrer
 fa' il pianto sul mio cor.

GILDA

Padre, in voi parla un angelo
 per me consolator.

Tempo di mezzo

RIGOLETTO

Compiuto pur quanto a fare mi resta...
 lasciare potremo quest'aura funesta.

GILDA

Sì.

RIGOLETTO

(E tutto un sol giorno cangiare poté!)

Scena settima

*Detti, un Usciere e il Conte di Monterone che attraversa la scena fra gli
 Alabardieri.*

USCIERE

(alle guardie)

Schiudete... Ire al carcere Castiglion dée.

MONTERONE

(fermandosi verso il ritratto del Duca)

Poiché fosti invano da me maledetto,
 né un fulmine o un ferro colpiva il tuo petto,
 felice pur anco, o Duca, vivrai!...

(esce fra le guardie dal mezzo)

RIGOLETTO

No, vecchio t'inganni... un vindice avrai!

Scena ottava

Rigoletto e Gilda.

Stretta

RIGOLETTO

(con impeto volto al ritratto)

Sì, vendetta, tremenda vendetta
di quest'anima è solo desio...
di punirti già l'ora s'affretta,
che fatale per te tuonerà.
Come fulmin scagliato da Dio,
il buffone colpirti saprà.

GILDA

O mio padre, qual gioia feroce
balenarvi negli occhi vegg'io!...
perdonate, a noi pure una voce
di perdono dal cielo verrà,
(Mi tradiva, pur l'amo; gran Dio!
per l'ingrato ti chiedo pietà!)

(escon dal mezzo)

ATTO TERZO

Scena prima

Deserta sponda del Mincio. A sinistra è una casa in due piani, mezza diroccata, la cui fronte, volta allo spettatore, lascia vedere per una grande arcata l'interno d'una rustica osteria al piano terreno, ed una rozza scala che mette al granaio, entro cui, da un balcone senza imposte, si vede un lettuccio. Nella facciata che guarda la strada è una porta che s'apre per di dentro; il muro poi n'è sì pien di fessure che dal di fuori si può facilmente scorgere quanto avviene nell'interno. Il resto del teatro rappresenta la deserta parte del Mincio, che nel fondo scorre dietro un parapetto in mezza ruina; al di là del fiume è Mantova. È notte.

Gilda e Rigoletto, inquieto, sono sulla strada. Sparafucile nell'interno dell'osteria, seduto presso una tavola, sta ripulendo il suo cinturone, senza nulla intendere di quanto accade al di fuori.

[N. 11 - Scena e Canzone]

RIGOLETTO E l'ami?

GILDA Sempre.

RIGOLETTO Pure
tempo a guarirne t'ho lasciato.

GILDA Io l'amo.

RIGOLETTO Povero cor di donna!... Ah il vile infame!...
Ma avrai vendetta, o Gilda...

GILDA Pietà, mio padre...

RIGOLETTO E se tu certa fossi
ch'ei ti tradisse, l'ameresti ancora?

GILDA Nol so... ma pur m'adora.

RIGOLETTO Egli!

GILDA Sì.

RIGOLETTO Ebbene, osserva dunque.
(la conduce presso una delle fessure del muro, ed ella vi guarda)

GILDA Un uomo
vedo.

RIGOLETTO Per poco attendi.

Scena seconda

Detti ed il Duca, che, in assisa di semplice ufficiale di cavalleria, entra nella sala terrena per una porta a sinistra.

GILDA
(trasalendo) Ah padre mio!

DUCA Due cose, e tosto...
(a Sparafucile)

SPARAFUCILE Quali?

DUCA Una stanza e del vino...

RIGOLETTO (Son questi i suoi costumi!)

SPARAFUCILE (Oh il bel zerbino!)
(entra nella vicina stanza)

DUCA

La donna è mobile
qual piuma al vento,
muta d'accento – e di pensier.
Sempre un amabile
leggiadro viso,
in pianto o in riso, – è menzogner.
È sempre misero
chi a lei s'affida,
chi le confida – mal cauto il cor!
Pur mai non sentesi
felice appieno
chi su quel seno – non liba amor!

(Sparafucile rientra con una bottiglia di vino e due bicchieri che depone sulla tavola, quindi batte col pomo della sua lunga spada due colpi al soffitto. A quel segnale una ridente giovane, in costume di zingara, scende a salti la scala. Il Duca corre per abbracciarla, ma ella gli sfugge.

Frattanto Sparafucile, uscito sulla via, dice a parte a Rigoletto)

SPARAFUCILE È là il vostr'uomo... viver dée o morire?

RIGOLETTO Più tardi tornerò l'opra a compire.

(Sparafucile si allontana dietro la casa lungo il fiume)

Scena terza

Gilda e Rigoletto nella via, il Duca e Maddalena nel piano terreno.

[N. 12 - Quartetto]
Tempo d'attacco

DUCA Un dì, si ben rammentomi,
o bella, t'incontrai...
mi piacque di te chiedere,
e intesi che qui stai.
Or sappi, che d'allora
sol te quest'alma adora.

MADDALENA Ah, ah!... e vent'altre appresso
le scorda forse adesso?
Ha un'aria il signorino
da vero libertino...

DUCA Sì?... un mostro son...
(per abbracciarla)

MADDALENA Lasciatemi,
stordito.

DUCA Ih, che fracasso!

MADDALENA Stia saggio.

DUCA E tu sii docile,
non farmi tanto chiasso.
Ogni saggezza chiudesi
nel gaudio e nell'amore...
(le prende la mano)

La bella mano candida!...

MADDALENA Scherzate voi, signore.

DUCA No, no.

MADDALENA Son brutta.

DUCA Abbracciami.

MADDALENA Ebro...

DUCA (ridendo)
D'amor ardente.

MADDALENA Signor l'indifferente,
vi piace canzonar?

DUCA No, no, ti vo' sposar.

MADDALENA Ne voglio la parola...

DUCA Amabile figliuola!
(ironico)

RIGOLETTO (a Gilda che avrà tutto osservato ed inteso)
Ebben?... ti basta ancor?...

GILDA Iniquo traditor!

Tempo cantabile

DUCA Bella figlia dell'amore,
schiavo son de' vezzi tuoi;
con un detto sol tu puoi
le mie pene consolar.
Vieni e senti del mio core
il frequente palpitar.

MADDALENA Ah! ah! rido ben di core,
ché tai baie costan poco,
quanto valga il vostro giuoco,
mel credete so apprezzar.
Sono avvezza, bel signore
ad un simile scherzar.

GILDA Ah così parlar d'amore
a me pur l'infame ho udito!
Infelice cor tradito,
per angoscia non scoppiar.
Perché o credulo mio core,
un tal uomo dovevi amar!

RIGOLETTO (a Gilda)
Taci, il piangere non vale;
ch'ei mentiva or sei sicura...
Taci, e mia sarà la cura
la vendetta d'affrettar.
Pronta fia, sarà fatale,
io saprollo fulminar.

[N. 13 - Scena, Terzetto e Tempesta]

RIGOLETTO M'odi, ritorna a casa...
oro prendi, un destriero,
una veste viril che t'apprestai,
e per Verona parti...
Sarovvi io pur domani...

GILDA Or venite...

RIGOLETTO Impossibil.

GILDA Tremo.

RIGOLETTO Va'.

(Gilda parte)

Durante questa scena e la seguente il Duca e Maddalena stanno fra loro parlando, ridendo e bevendo.

Partita Gilda, Rigoletto va dietro la casa, e ritorna parlando, con Sparafucile, contando delle monete.

Scena quarta

Sparafucile, Rigoletto, il Duca e Maddalena.

RIGOLETTO Venti scudi hai tu detto?... Eccone dieci;
e dopo l'opra il resto.
Ei qui rimane?

SPARAFUCILE Sì.

RIGOLETTO Alla mezzanotte
ritornerò.

SPARAFUCILE Non cale.
A gettarlo nel fiume basto io solo.

RIGOLETTO No, no, il vo' far io stesso.

SPARAFUCILE Sia... Il suo nome?

RIGOLETTO Vuoi saper anche il mio?
Egli è *Delitto, Punizion* son io.
(parte)

(il cielo si oscura e tuona)

Scena quinta

Detti, meno Rigoletto.

SPARAFUCILE La tempesta è vicina!...
più scura fia la notte.

DUCA (per prenderla)
Maddalena?...

MADDALENA (sfuggendogli)
Aspettate... mio fratello
viene...

DUCA Che importa?
(s'ode il tuono)

MADDALENA Tuona!

SPARAFUCILE (entrando)
E pioverà fra poco.

DUCA Tanto meglio!

Io qui mi tratterrò...

(a Sparafucile)

Tu dormirai

in scuderia... all'inferno... ove vorrai.

SPARAFUCILE Grazie.

MADDALENA

(piano al Duca)

Ah, no... partite.

DUCA

(a Maddalena)

Con tal tempo?

SPARAFUCILE

(piano a Maddalena)

Son venti scudi d'oro.

(al Duca)

Ben felice

d'offrirvi la mia stanza... se a voi piace

tosto a vederla andiamo.

(prende un lume e s'avvia per la scala)

DUCA Ebben sono con te... presto... vediamo.

(dice una parola all'orecchio di Maddalena e segue Sparafucile)

MADDALENA (Povero giovin!... grazioso tanto!

(tuona)

Dio!... qual notte è questa!)

DUCA

(giunto al granaio, vedendone il balcone senza imposte)

Si dorme all'aria aperta? bene, bene...

Buona notte.

SPARAFUCILE

Signor, vi guardi Iddio.

DUCA

Breve sonno dormiam... stanco son io.

Depone il cappello, la spada e si stende sul letto, dove in breve addormentasi.

Maddalena frattanto siede presso la tavola,

Sparafucile beve della bottiglia lasciata dal Duca.

Rimangono ambedue taciturni per qualche istante, e preoccupati da gravi pensieri.

MADDALENA

È amabile in vero cotal giovinotto.

SPARAFUCILE

Oh sì... venti scudi ne dà di prodotto.

MADDALENA

Sol venti!... son pochi!... valeva di più.

SPARAFUCILE

La spada, s'ei dorme, va' ... portami giù.

MADDALENA

(sale al granaio e contemplando il dormente)

Peccato!... è pur bello!

(ripara alla meglio il balcone e scende)

Scena sesta

*Detti e Gilda, che comparisce nel fondo della via in costume virile, con stivali e speroni, e lentamente si avvanza verso l'osteria, mentre Sparafucile continua a bere.
Spessi lampi e tuoni.*

GILDA Ah, più non ragiono!...
Amor mi trascina!... mio padre, perdono...
(tuona)
Qual notte d'orrore!... Gran Dio, che accadrà!

MADDALENA (sarà discesa ed avrà posata la spada del Duca sulla tavola)
Fratello?

GILDA Chi parla?...
(osserva per la fessura)

SPARAFUCILE Al diavol ten va...
(frugando in un credenzone)

MADDALENA Somiglia un Apollo quel giovine... io l'amo...
ei m'ama... riposi... né più l'uccidiamo.

GILDA (ascoltando)
Oh cielo!

SPARAFUCILE (gettandole un sacco)
Rattoppa quel sacco...

MADDALENA Perché?

SPARAFUCILE Entr'esso il tuo Apollo, sgozzato da me,
gettar dovrò al fiume...

GILDA L'inferno qui vedo!

MADDALENA Eppure il danaro salvarti scommetto,
serbandolo in vita.

SPARAFUCILE Difficile il credo.

MADDALENA M'ascolta... anzi facil ti svelo un progetto.

MADDALENA

De' scudi, già dieci dal gobbo ne avesti;
venire co' gli altri più tardi il vedrai...
Uccidilo, e venti allora ne avrai,
così tutto il prezzo goder si potrà.

SPARAFUCILE

Uccider quel gobbo!... che diavol dicesti!
 Un ladro son forse?... Son forse un bandito?...
 Qual altro cliente da me fu tradito?...
 Mi paga quest'uomo... fedele m'avrà.

GILDA

Che sento!... mio padre!...

MADDALENA

Ah, grazia per esso.

SPARAFUCILE

È d'uopo ch'ei muoia...

MADDALENA

(va per salire)

Fuggire il fo adesso...

GILDA

Oh buona figliuola!

SPARAFUCILE

(trattenendola)

Gli scudi perdiamo.

MADDALENA

È ver!...

SPARAFUCILE

Lascia fare...

MADDALENA

Salvarlo dobbiamo.

SPARAFUCILE

Se pria ch'abbia il mezzo la notte toccato
 alcuno qui giunga, per esso morrà.

MADDALENA

È buia la notte, il ciel troppo irato,
 nessuno a quest'ora di qui passerà.

GILDA

Oh qual tentazione!... morir per l'ingrato!
 Morire!... e mio padre... Oh cielo, pietà!*Battono le 11 ½.*

SPARAFUCILE

Ancor c'è mezz'ora...

MADDALENA

Attendi, fratello...

(piangendo)

GILDA

Che! piange tal donna!... Né a lui darò aita!...
 Ah, s'egli al mio amore divenne rubello,
 io vo' per la sua gettar la mia vita...*(batte alla porta)*

MADDALENA

Si picchia?

SPARAFUCILE

Fu il vento...

(Gilda batte ancora)

MADDALENA

Si picchia, ti dico.

SPARAFUCILE

È strano!...

MADDALENA

Chi è?

GILDA

Pietà d'un mendico;
 asil per la notte a lui concedete.

MADDALENA Fia lunga tal notte!

SPARAFUCILE *(va a cercare nel credenzone)*
Alquanto attendete.

GILDA Ah! presso alla morte, s'è giovine, sono!
Oh ciel, per gl'empì ti chiedo perdono!
Perdona tu, o padre, a questa infelice!...
Sia l'uomo felice – ch'or vado a salvar.

MADDALENA Su, spicciati, presto, fa' l'opra compita
anelo una vita – con altra salvar.

SPARAFUCILE Ebbene... son pronto, quell'uscio dischiudi;
piucch'altro gli scudi – mi preme salvar.

Sparafucile va a postarsi con un pugnale dietro la porta; Maddalena apre, poi corre a chiudere la grande arcata di fronte, mentre entra Gilda, dietro a cui Sparafucile chiude la porta, e tutto resta sepolto nel silenzio e nel buio.

Scena settima

Rigoletto solo si avvanza dal fondo della scena chiuso nel suo mantello. La violenza del temporale è diminuita, né più si vede e sente che qualche lampo e tuono.

[N. 14 - Scena e Duetto finale]

RIGOLETTO Della vendetta alfin giunge l'istante!
Da trenta dì l'aspetto
di vivo sangue a lagrime piangendo,
sotto la larva del buffon...
(esaminando la casa)
Quest'uscio
è chiuso!... Ah, non è tempo ancor!... S'attenda.
Qual notte di mistero!
Una tempesta in cielo!...
in terra un omicidio!...
Oh come invero qui grande mi sento!...
(suona mezza notte)

RIGOLETTO Mezza notte!...
(batte alla porta)

Scena ottava

Detto e Sparafucile dalla casa.

SPARAFUCILE Chi è là?

RIGOLETTO (per entrare)
Son io...

SPARAFUCILE Sostate.
(rientra e torna trascinando un sacco)
È qui spento il vostr'uomo!...

RIGOLETTO Oh gioia!... Un lume!...
(gli dà una borsa)

SPARAFUCILE Lesti, all'onda il gettiam...

RIGOLETTO No... basto io solo.

SPARAFUCILE Come vi piace... Qui men atto è il sito...
Più avanti è più profondo il gorgo... Presto,
che alcun non vi sorprenda... Buona notte.
(rientra in casa)

Scena nona

Rigoletto, poi il Duca a tempo.

RIGOLETTO Egli è là!... morto!... oh sì!... vorrei vederlo!
Ma che importa!... è ben desso!... Ecco i suoi sproni!...
Ora mi guarda, o mondo!...
Quest'è un buffone, ed un potente è questo!
Ei sta sotto a' miei piedi!... è desso! è desso!
È giunta infine la tua vendetta, o duolo!...
Sia l'onda a lui sepolcro,
un sacco il suo lenzuolo!...

(fa per trascinare il sacco verso la sponda, quando è sorpreso dalla lontana voce del Duca, che nel fondo attraversa la scena)

Qual voce!... illusion notturna è questa!...
(trasalendo)

No, no!... egli è desso!... è desso!...
Maledizione!

(verso la casa)

Olà... dimon bandito?...
Chi è mai, chi è qui in sua vece!...
(taglia il sacco)

Io tremo... è umano corpo!...

Lampeggia.

Scena ultima

Rigoletto e Gilda.

RIGOLETTO Mia figlia!... Dio!... mia figlia!...
Ah, no!... è impossibil!... per Verona è in via!...
Fu vision!... è dessa!...
(inginocchiandosi)
Oh mia Gilda!... fanciulla... a me rispondi!...
l'assassino mi svela...
(picchia disperatamente alla porta)
Olà?... Nessuno!
Mia figlia?...

GILDA Chi mi chiama?

RIGOLETTO Ella parla!... si move!... è viva!... oh Dio!
Ah, mio ben solo in terra...
mi guarda... mi conosci...

GILDA Ah... padre mio...

RIGOLETTO Qual mistero!... che fu!... sei tu ferita?...

GILDA L'acciar...
(indicando il core)
qui... qui mi piagò...

RIGOLETTO Chi t'ha colpita?...

GILDA

V'ho ingannato... colpevole fui...
l'amai troppo... ora muoio per lui!...

RIGOLETTO

(Dio tremendo! ella stessa fu colta
dallo stral di mia giusta vendetta!...)
Angiol caro... mi guarda, m'ascolta...
parla... parlami, figlia diletta!

GILDA

Ah, ch'io taccia!... a me... a lui perdonate!...
benedite... alla figlia... o mio padre...
Lassù... in cielo!... vicina alla madre...
in etereno per voi... pregherò.

RIGOLETTO

Non morir... mio tesoro, pietade...
mia colomba... lasciarmi non déi...
se t'invola qui sol rimarrei...
non morire, o qui teco morirò!...

GILDA Non più... A lui... perdo... nate...
mio padre... Ad... dio!

(muore)

RIGOLETTO Gilda! mia Gilda! è morta!...
Ah! la maledizione!!

(strappandosi i capelli cade sul cadavere della figlia)

INDICE

Personaggi.....3	Scena prima.....22
Lettore benevolo.....4	[N. 8 - Scena e Aria].....22
Atto primo.....5	Scena seconda.....23
[N. 1 - Preludio].....5	Scena terza.....24
Scena prima.....5	[N. 9 - Scena e Aria].....24
[N. 2 - Introduzione].....5	Scena quarta.....25
Scena seconda.....6	Scena quinta.....26
Scena terza.....7	[N. 10 - Scena e Duetto].....26
Scena quarta.....7	Scena sesta.....27
Scena quinta.....8	Scena settima.....28
Scena sesta.....9	Scena ottava.....29
Scena settima.....11	Atto terzo.....30
[N. 3 - Duetto].....11	Scena prima.....30
Scena ottava.....12	[N. 11 - Scena e Canzone].....30
[N. 4 - Scena e Duetto].....12	Scena seconda.....31
Scena nona.....13	Scena terza.....32
Scena decima.....15	[N. 12 - Quartetto].....32
Scena undicesima.....16	[N. 13 - Scena, Terzetto e Tempesta]... 33
Scena dodicesima.....16	Scena quarta.....34
[N. 5 - Scena e Duetto].....16	Scena quinta.....34
Scena tredicesima.....18	Scena sesta.....36
[N. 6 - Scena e Aria].....18	Scena settima.....38
Scena quattordicesima.....19	[N. 14 - Scena e Duetto finale].....38
Scena quindicesima.....19	Scena ottava.....38
[N. 7 - Coro].....20	Scena nona.....39
Atto secondo.....22	Scena ultima.....40